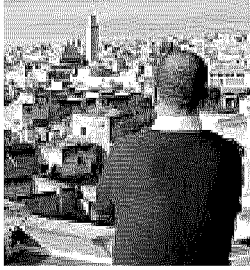


Il docufilm



Ritorno in Marocco ma la casa è l'Italia

di CECILIA BRESSANELLI

Dopo trentasei anni in Italia, Abdelouahab, Aldo, decide di tornare in Marocco. Ad accompagnarlo in un lungo viaggio in camper è il figlio Ilyass/Elia, cresciuto con lui nel Bresciano. Insieme attraversano Francia e Spagna, per arrivare a casa: «L'Italia mi mancherà». Questo è *Talien*, primo lungometraggio di Elia Mouatamid. Il film sarà presentato giovedì 10 maggio alle 21 al Cine Teatro del Borgo, in una serata cui partecipa anche il regista. La proiezione rinnova l'incontro tra Bergamo Festival Fare la Pace (3-13 maggio) e il Festival cinematografico «C'è un tempo per... l'integrazione» (10-13 maggio), giunto alla dodicesima edizione. A unire le due kermesse è la volontà di costruire una cultura di pace. Il festival cinematografico si rivolge a filmmaker che affrontano il tema dell'integrazione tra persone, famiglie, popolazioni di diversa provenienza e appartenenza culturale. È il caso

del docufilm di Elia Mouatamid (prodotto da 5e6), vincitore del premio speciale della giuria al Torino Film Festival e menzionato tra le migliori opere prime ai Nastri d'Argento dedicati ai documentari. L'immigrazione fa da sfondo alla storia del rapporto tra un padre (Abdelouahab) e un figlio, il regista Elia Mouatamid, nato in Marocco a Fès nel 1982, e arrivato a Rovato, in provincia di Brescia, da piccolissimo. Il viaggio sarà occasione di incontro tra due generazioni che non sempre si capiscono. Memorie individuali e ricordi familiari si intrecciano alla storia italiana. E la forza del legame emerge nel momento del distacco. «Voglio tornare. Questo è il ciclo. Ho nel cuore l'Italia e la sua gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

